# LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
ANNO VIII - N. 5 - Maggio 1976

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III (70%) - Una copia L. 100


# 20 GIUGNO: UN VOTO PER CAMBIARE

## FESTA DE l'Unità

## 3 - 4 - 5 - 6 GIUGNO GIARDINI DI VIALE SOMALIA

- LE SEZIONI NOMENTANO E VESCOVIO DEL PCI INVITANO I CITTADINI DEL QUARTIERE A DISCUTERE INSIEME SUI TEMI POLITICI PIU' ATTUALI, SULLA DROGA E LA VIOLENZA, SUL RAPPORTO CULTURA E POLITICA NELL'ATTUALE SITUAZIONE, SUL SIGNIFICATO DELLA PRESENZA DEI CATTOLICI NELLE LISTE COMUNISTE.
- I DIBATTITI SARANNO PRECEDUTI DA SPETTACOLI DI MUSICA POPOLARE E DA UNA RASSEGNA DEI COMPLESSI POP DEL QUARTIERE.
- NELLE SERATE DEL 3, 4 E 5 GIUGNO I FILMS DI GREGORETTI « DENTRO ROMA » e « VIETNAM UN ANNO DOPO ».
- DOMENICA SPETTACOLO DI ANIMAZIONE PER I BAMBINI ED IN SERATA, DOPO IL COMIZIO DI CHIUSURA, « BALILLA VITTORIO », SPETTACOLO TEATRALE DEL « COLLETTIVO G ».
- LE STRUTTURE DEL FESTIVAL OSPITERANNO:
  - UNA MOSTRA DI DISEGNI DEI RAGAZZI DEL QUARTIERE SUL XXX ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA.
  - UNA ESPOSIZIONE DI OPERE DI ARTISTI DEL QUARTIERE.
  - UNA MOSTRA DI FOTO SUL NOSTRO QUARTIERE.

# UN VOTO PER CAMBIARE

Per la seconda volta nella storia della nostra Repubblica, gli italiani sono chiamati a votare un anno prima del previsto.

Due legislature interrotte prematuramente, otto anni di crisi di governo a ripetizione trascorsi nel vano tentativo della DC di tenere in piedi governi di centro-destra, centro-sinistra, bicolori, monocolori.

Senza guida politica il Paese è stato lasciato sprofondare in una crisi economica sempre più grave. I nemici della democrazia hanno potuto impunemente tessere le loro trame nere senza che nessuno di coloro che tirano i fili della sanguinosa strategia della tensione sia stato messo in condizioni di non nuocere più. Il comportamento corrotto e corruttore di uomini che ormai da troppi anni tengono nelle loro mani le leve del potere, ha agito come un cancro sul tessuto sano della società creando fenomeni di degenerazione morale, minacciando di affievolire nei cittadini il senso dello Stato, esaltando l'individualismo contro la solidarietà sociale.

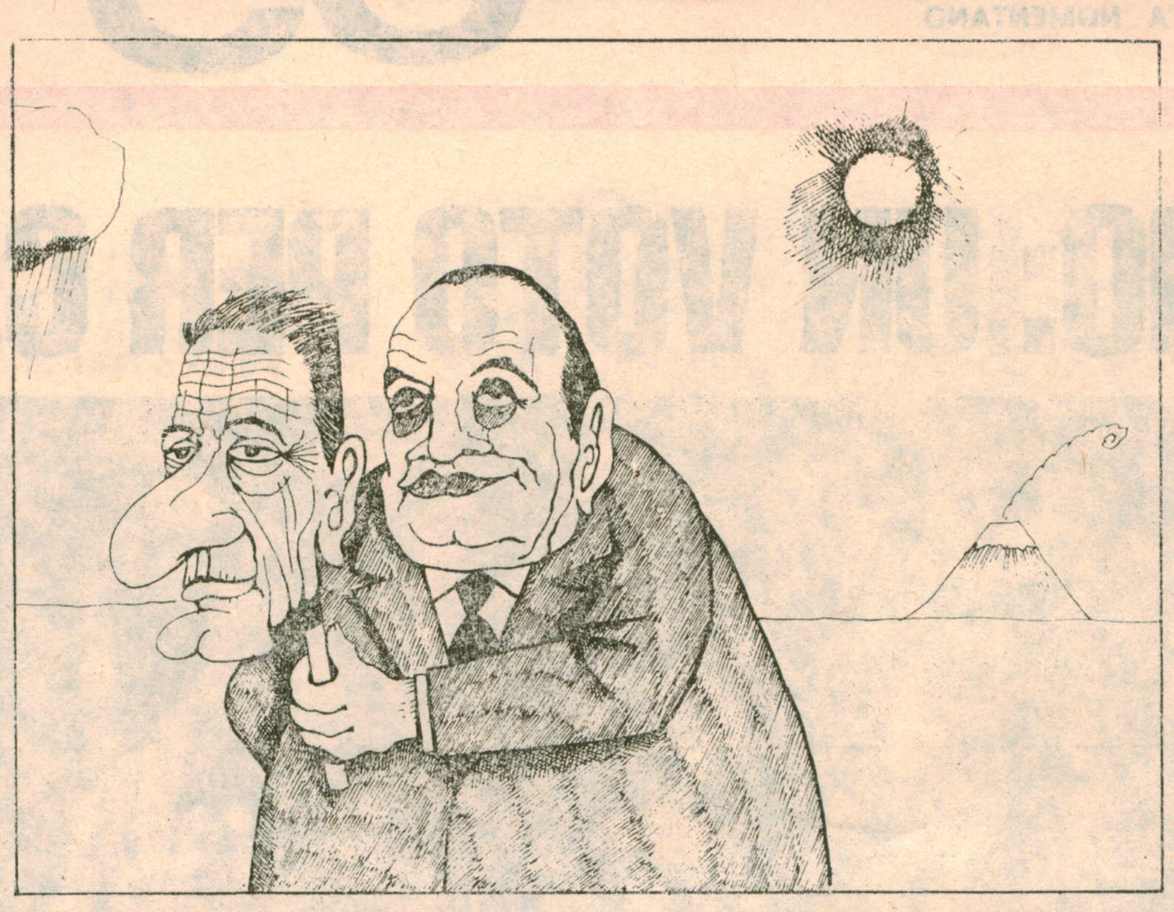
Questo è il quadro che gli elettori hanno davanti.

Il 20 giugno con il loro voto i cittadini italiani dovranno dire se vogliono che le cose vadano avanti come prima o se chiedono, invece, che finalmente si cambi. Questa è la vera alternativa che sta di fronte agli elettori. Ed è di questa alternativa che noi vogliamo discutere, ragionare nel corso della campagna elettorale.

La DC sembra invece preferire alla riflessione, al ragionamento assieme ai cittadini, le armi ormai spuntate della crociata anticomunista.

Per i dirigenti democristiani, infatti, gli elettori il 20 giugno dovrebbero scegliere tra un Paese dove c'è corruzione, inflazione, disoccupazione ma è pur sempre libero, e un paese che si incammina su « una strada senza ritorno », che compie un « salto nel buio ». Si spera cioè in un voto frutto non di ragionata convinzione, ma ispirato da irrazionali sentimenti di paura.

Come nel 1948 si agitava lo spauracchio dello « sfilatino americano », oggi la DC agita contro una nuova avanzata del PCI e con buona pace dei tanto proclamati a parole sentimenti di indipendenza e di autonomia del nostro Paese, le minacciose dichiarazioni di ritorsione economica di esponenti dell'anticomunismo internazionale.



Rinnovamento nella D.C.: Gava capolista a Napoli (disegno di Vannini)

Ma il mondo dal '48 ad oggi è cambiato. La voce dell'America o dell'Europa non è solo quella dei Kissinger o degli Strauss, ma è anche quella dei Carter, dei Brandt e degli Schimdt, di coloro cioè che pur non condividendo le nostre posizioni non mettono in discussione la legittimità della partecipazione dei comunisti al governo del Paese.

Anche l'Italia è profondamente cambiata dal 1948 ad oggi. Il tentativo democristiano di trasformare le elezioni da essa provocate in una sorta di referendum tra chi è per la libertà e chi è per il PCI è destinato a fallire.

Il voto del 12 maggio, la crescente partecipazione dei cittadini agli organi di democrazia nella scuola, nei quartieri, nelle fabbriche, l'impetuoso movimento di emancipazione delle donne, l'avanzata comunista del 15 giugno, costituiscono un patrimonio di coscienza democratica contro il quale sono destinati a infrangersi i tentativi di contrapporre libertà e Partito Comunista Italiano.

Sono ormai tanti coloro che sanno che se al nostro Paese, nonostante lo sfascio economico, politico e morale, sono state evitate sventure ben peggiori, ciò lo si deve al senso di responsabilità del movimento operaio, delle sue organizzazioni sindacali, al PCI.

Di fronte all'incalzare della crisi economica non abbiamo scelto la strada facile del « si salvi chi può ». Anzi abbiamo lottato contro ogni forma di corporativismo salariale mettendo al centro delle lotte operaie i problemi dell'occupazione della lotta all'inflazione, del Mezzogiorno.

Alla trama nera, agli attentati, alle provocazioni antidemocratiche abbiamo opposto una barriera forte dell'unità di tutte le forze antifasciste. La libertà, le istituzioni democratiche non sono crollate, come è avvenuto in altri paesi, sotto i colpi della crisi economica, degli strateghi della tensione, degli scandali. Lo ha impedito la straordinaria crescita della coscienza democratica del nostro Paese e in ciò noi comunisti sentiamo di aver fatto la nostra parte. Nella Resistenza come nella lotta per costruire lo Stato Democratico.

Se resistenze ci sono state nel dare forme più avanzate alla nostra democrazia, esse sono venute da coloro che oggi parlano di inconciliabilità tra libertà e PCI.

Lo sanno bene coloro che hanno potuto toccare con mano la caparbietà democristiana nel non voler trasferire i poteri attribuiti dalla Costituzione alle Regioni e ai Comuni o nel render vano — a Roma come in altre città — il decentramento comunale. Lo sanno bene genitori, insegnanti e studenti che hanno viste soffocate le possibilità di gestione democratica della scuola sotto la montagna di circolari spedite dal democristiano Malfatti.

La realtà è che il pericolo per le nostre istituzioni democratiche sarà tanto più grande quanto più a lungo il Paese rimarrà paralizzato senza guida politica.

Le vecchie strade del centro-destra e del centro-sinistra non si possono più percorrere. Se si vuole evitare la paralisi del Paese la DC deve abbandonare ogni forma di pregiudiziale anticomunista.

Ma la DC resiste ancora sulla vecchia linea incapace — sotto la pressione delle sue destre interne — di rinnovarsi veramente.

Solo una nuova sconfitta della DC e una avanzata del PCI possono far si che dopo il 20 giugno in Italia si possa finalmente voltar pagina.

Antonello Falomi

# Economia: storia di una crisi

**I GUASTI DI UNA POLITICA TRENTENNALE CHE HA PORTATO ALLO SGANCIAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA DA QUELLA EUROPEA - RESO SEMPRE PIU' DRAMMATICO, CON IL RIENTRO DEGLI EMIGRANTI, IL PROBLEMA DELL'OCCUPAZIONE SOPRATTUTTO GIOVANILE. E' NECESSARIO IMPORRE SCELTE IMMEDIATE PER IL FUTURO.**

Tra il 1973 e il 1974 le bilance dei pagamenti dei paesi della Comunità europea (cioè gli scambi complessivi di capitali e merci con i paesi extra europei) sono passate da un attivo di 2 miliardi di dollari ad un passivo di 11 miliardi di dollari.

Su questo disavanzo ha pesato in maniera determinante la crisi petrolifera. Ma alla fine del 1975, mentre per il nostro paese si registrava un disavanzo corrente di 15 miliardi di dollari la posizione degli altri paesi europei, nel loro complesso, si riequilibrava riducendo il deficit a 6 miliardi di dollari. Le politiche di restrizione hanno dunque portato ad un parziale aggiustamento delle economie europee, ma questo è stato ottenuto a costo di un approfondimento degli squilibri interni delle economie più deboli ed al risorgere di sintomi di politiche autarchiche, nonché attraverso la drastica riduzione dei livelli di occupazione (in Italia sono rientrati 20.000 emigrati al mese).

E' chiaro che in questa situazione gli effetti negativi maggiori si sono riversati sul nostro paese, che è e rimane l'anello più debole della catena della economia europea.

Abbiamo avuto infatti un ulteriore aggravio degli squilibri settoriali (con un peggioramento in senso assoluto del settore dell'agricoltura) e un aumento del distacco nei livelli di reddito da regione a regione. Gli elementi depressivi di natura congiunturale si sono sovrapposti ed intrecciati con le tare strutturali del sistema e, come era da aspettarsi, diminuzione della base produttiva ed inflazione (20% all'anno) hanno preso a camminare insieme. Sono saltate contemporaneamente le possibilità di intervento attraverso la manovra monetaria (questo sia per i limiti oggettivi che gli sono propri, sia per la pressione speculativa esercitata sulla lira) e le vecchie terapie basate sul finanziamento della domanda attraverso il deficit dello Stato.

I dati sulla produzione industriale, sulla produzione e lo scambio con l'estero stanno tutti ad indicare che l'Italia ha dovuto scontare i guasti prodotti da un modello di sviluppo vincolato in modo determinante alla domanda di merci da parte degli altri paesi e alla pluriennale politica di investimenti improduttivi voluti dalle rendite parassitarie e dagli interessi delle società multinazionali (questo dimostra il caso della Innocenti: il capitale finanziario delle multinazionali sparisce quando il profitto non è più sui livelli delle fasi di espansione).

Basta ricordare che dal 1951 al 1971 il tasso di attività (cioè la percentuale degli occupati permanenti ed occasionali rispetto alla popolazione complessiva) è passato dal 42% al 33%. Mentre tra il 1951 e il 1961 l'aumento dell'occupazione nell'industria (+32%) e nei servizi (+29%) ha assorbito il lavoro espulso dall'agricoltura (—29%) dal 1962 in poi l'occupazione in agricoltura è diminuita ancora del 37%, ma gli altri due settori hanno assorbito soltanto il 19%. Poiché l'occupazione industriale è aumentata del solo 4% la rimanente forza lavoro si è rovesciata sul settore terziario in condizioni di assoluta precarietà ed incertezza.

A partire dal 1971 le costanti della situazione sono così divenute: disoccupazione giovanile ed intellettuale; tentativi di svuotare i contratti collettivi attraverso la pratica del lavoro nero; riduzione del reddito reale del lavoro dipendente attraverso la tassazione; incremento selvaggio ed indiscriminato dei prezzi delle merci di prima necessità e dei fitti dell'edilizia abitativa.

Questi sono i dati di base dai quali devono partire le analisi e le proposte per un nuovo corso della gestione dell'economia e del necessario mutamento dei rapporti sociali che devono sostenerlo. Ed è a questi problemi pressanti che vanno riferite le proposte di più urgente ed immediato intervento: si tratta di procedere ad una riconversione del settore industriale su base programmata; si tratta di controllare i canali di finanziamento per gli investimenti pubblici per eliminare clientelismo ed improduttività; si tratta infine, senza chiudere l'elenco, di provvedere alla riforma sanitaria e allo sviluppo dell'edilizia abitativa.

E' soltanto attraverso provvedimenti chiari ed indirizzati al recupero di livelli tecnologici adeguati che sarà possibile ottenere un aumento della produttività sociale senza sfruttamento.

All'inizio degli anni sessanta, gli esperti avanzavano l'ipotesi di un rapido inserimento del nostro paese nell'area dei paesi industriali in una prospettiva di piena occupazione. Si poneva allora il problema di un possibile esaurimento, entro il 1976, della offerta di lavoro da parte del settore agricolo.

Le cose sono andate in modo ben diverso.

Oggi il problema della disoccupazione è ridiventato il problema fondamentale: due generazioni di italiani corrono il rischio di non essere inserite nel processo produttivo; in più si ha la certezza che le vecchie ricette non servono più neanche come misura anticongiunturale.

E' necessario invece cambiare l'ottica con la quale si guarda al processo produttivo e distributivo: occorrono scelte rapide e precise ma soprattutto adeguate ai bisogni delle masse sia sul piano della loro condizione materiale che di quella della partecipazione alla costruzione di un tessuto democratico ed antifascista.

**La prossima legislatura deve varare subito la riforma della secondaria**

# Per una nuova scuola

Con lo scioglimento anticipato delle Camere anche la sesta legislatura si è chiusa senza aver avviato, nella scuola, gli interventi indispensabili per invertire la tendenza alla disgregazione e per mettere in moto un processo di rinnovamento globale delle istituzioni scolastiche.

La crisi della scuola non è solo una crisi di ordinamenti non più rispondenti alle necessità del presente, ma è una crisi della sua ispirazione di fondo, dei suoi contenuti, del « principio culturale ed educativo ».

E' evidente che la maggior parte dei guasti deriva dal modo in cui si è attuato lo sviluppo e si è concepita la costruzione della società e dello Stato. E' entrata in crisi insieme con il meccanismo economico, ed anche indipendentemente da esso, la visione che sorreggeva e sospingeva un determinato assetto sociale. Una egemonia ideale è andata tramontando, parallelamente alla crescita della scolarizzazione di massa, di fronte alla quale nessun processo riformatore è stato condotto a termine: ai vecchi mali se ne sono aggiunti dei nuovi, senza che le forme classiste di selezione e di esclusione venissero definitivamente superate; anzi, talvolta, combattendo « contro la selezione » in modo indiscriminato, si è fatta passare una selezione di classe non meno grave di quella di sempre.

Non a caso la scuola è diventata uno dei settori più inquieti della nostra società: essa è stata sempre meno in grado di adeguare il proprio asse culturale, di formare e preparare ad un lavoro qualificato, di fornire un sistema di valori di contenuto progressivo. Di qui fenomeni di rifiuto della democrazia che significano ad esempio, in una parte per fortuna minoritaria degli insegnanti abdicazione al ruolo di educatori, di protagonisti della vita scolastica. Di qui ancora la bruciante contraddizione per cui, proprio quando crescevano e si diffondevano le aspettative popolari verso la scuola, essa dimostrava una progressiva incapacità di far fronte, anche in modo sommario, a queste esigenze.

Incapacità di riforme quindi da parte delle forze dominanti ed estraneità delle stesse ai processi più vitali sviluppatisi nella scuola negli ultimi anni: l'apertura a ceti prima esclusi dal sapere, la crescita di soggettività negli studenti e negli insegnanti, la rottura del « corpo separato » con l'introduzione di forme democratiche di gestione.

Non basta però che un'egemonia tramonti perché un'altra si affermi; anzi è proprio in questa fase che possono inserirsi momenti di riflusso, di scoraggiamento, di provocazione.

Ci preoccupa molto il fatto che la crisi della scuola è giunta ad un punto che non produce più nemmeno contestazione o protesta, ma sempre più disaffezione e distacco da un impegno serio e rigoroso di lavoro, di studio, di insegnamento.

Per questo è urgente ed indispensabile una svolta: la scuola deve funzionare e costituire un momento propulsivo di processi innovativi più generali. Naturalmente va modificata la qualità della scuola attraverso un decisivo spostamento dell'asse educativo in senso storico, scientifico e tecnologico; e qui la riforma è un momento indispensabile, ma non esclusivo.

Ciò che va promosso è un dibattito pedagogico di massa che coinvolga tutti gli insegnanti e passi attraverso una drastica revisione dei meccanismi di formazione, reclutamento e aggiornamento del personale. Lo sviluppo di processi positivi all'interno della categoria, come la crescita del sindacalismo confederale, non può nascondere i problemi e le difficoltà che tuttora permangono. Della crisi ideale e quindi della crisi della scuola docenti e non docenti subiscono duramente le conseguenze nel lavoro quotidiano, pagando anche il prezzo di una politica del personale che non ha mai mirato alla qualificazione e alla valorizzazione del lavoro.

Su questa situazione cercano di far leva le forze conservatrici, con una linea che tende a disarticolare le agitazioni e le rivendicazioni dai temi di riforma e dalla strategia complessiva del movimento operaio e popolare e con metodi di lotta che rischiano di contrapporre i docenti e i non docenti agli studenti, ai genitori, alle organizzazioni esterne, sindacali o di quartiere.

E' per tutta questa serie di motivi che quello della scuola sarà uno dei grandi temi della campagna elettorale. Noi comunisti abbiamo elaborato in questi anni un complesso di proposte che riguardano l'intero sistema dell'istruzione, ma formulare proposte non basta: per cambiare la scuola, occorre il contributo e l'impegno di un largo schieramento di forze politiche, sociali e culturali.

L'affermazione di una nuova qualità della vita, dei valori nuovi che le masse lavoratrici sono venute costruendo e la sconfitta di fenomeni degenerativi, come il qualunquismo, la violenza, la droga comportano un rinnovamento della scuola e della vita culturale nel suo complesso.

## 150 ORE: POSSIBILI ANCHE IN 2ª CIRCOSCRIZIONE

**A Roma quest'anno i corsi per il conseguimento della licenza media da parte dei lavoratori (le 150 ore) sono stati numerosi.**

**Generalmente questi corsi sono stati istituiti nelle zone più popolari della città, ma noi siamo certi che l'iniziativa interessi anche la popolazione della seconda circoscrizione; i corsi sono aperti ai cittadini di età non inferiore ai sedici anni, in possesso della licenza elementare e si svolgono nelle ore pomeridiane o serali. Pensiamo per il nostro quartiere soprattutto ai lavoratori del commercio, alle casalinghe, ai disoccupati, ai giovani in cerca di prima occupazione, alle lavoratrici domestiche.**

**Questa conquista di una nuova forma di diritto allo studio, frutto delle lotte operaie degli ultimi anni, costituisce una esperienza senza precedenti e la premessa per un nuovo rapporto tra lavoro e studio, per una nuova concezione dell'istruzione, come servizio cui far ricorso in modo permanente.**

**L'esperienza delle 150 ore va naturalmente superata nell'ottica di un corretto funzionamento della scuola dell'obbligo e già la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha presentato tra le sue richieste l'avvio sperimentale di corsi di biennio unitario di scuola media superiore per i lavoratori.**

**Quanto prima verranno distribuiti i moduli per le iscrizioni nei quali gli interessati indicheranno i propri dati e le preferenze circa le scuole in cui vorrebbero frequentare i corsi, a seconda del domicilio.**

**In base alle esigenze e alle indicazioni dei partecipanti, i sindacati confederali spingeranno affinché i corsi siano realizzati e localizzati nelle scuole più richieste.**

**Un primo momento di raccolta delle adesioni all'iniziativa sarà la Festa dell'Unità del 3-4-5-6 giugno, ai giardini di viale Somalia.**

**Dal 20 aprile, alla tradizionale diffusione festiva dell'Unità, si è aggiunta anche la diffusione feriale. Ogni giorno agli incorci della Salaria e della Nomentana dalle 7 alle 8,30 i compagni diffondono dalle 200 alle 250 copie. Oltre che acquistare l'Unità, molti cittadini sottoscrivono per il Partito, chiedono materiale da distribuire e qualcuno si è anche trasformato in diffusore del giornale.**

## ILLEGALI GLI AUMENTI INVIATI DALLE SOC. IMMOBILIARI

**Alcuni inquilini dei palazzi « Arlecchino » di Via Tripolitania ci hanno posto una serie di domande che interessano tutti gli inquilini delle grandi immobiliari. Rispondiamo avvalendoci della consulenza del SUNIA.**

**1) E' regolare la richiesta indiscriminata di aumenti del 10% (con riferimento alla legge del luglio '75) anche quando gli inquilini hanno già dimostrato o possono tutto a dimostrare che il reddito netto nel 1972 (l'anno contemplato appunto dalla suddetta legge) non superava L. 1.200.000?**

La Legge N. 363 del 31-7-75 è molto chiara, in quanto prescrive:

« A decorrere dal 1-7-75 i canoni delle locazioni di Immobili Urbani ininterrottamente soggetti a proroga Legale possono essere aumentati nella misura del 10% **per i contratti stipulati tra il 1-1-53 e il 7-11-63.** Detto aumento non si applica nel caso in cui il conduttore sia iscritto ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1973, per un reddito complessivo netto non superiore a L. 1.200.000 ».

Quindi aumenti indiscriminati fuori da detta norma sono da considerarsi illegali.

**2) Le spese di condominio non sono, per legge o per giurisprudenza, comprese nel fitto?**

Nel caso di contratti in cui è previsto il pagamento del solo canone di locazione (comprensivo quindi delle spese condominiali) o che comunque non faccia riferimento alle medesime, si può affermare:

Ai sensi dell'articolo 2 della Legge N. 833 del 26-11-69 successivamente confermata dall'articolo 6 della Legge 841 del 22-12-73, il proprietario potrà richiedere al conduttore i comprovati aumenti di costi di gestione prendendo come base le spese accessorie effettuate durante l'anno di stipula del contratto.

Quindi il conduttore dovrà pagare solo la differenza. Detti aumenti saranno corrisposti dalla data della richiesta.

**3) Nel caso che queste spese siano già comprese nel fitto e che la richiesta riguardi quindi solo le quote di aumento di queste spese dovute alla generale lievitazione dei prezzi, possono gli Enti pretendere cifre dell'ordine L. 3.500 e 6.000 per famiglia?**

L'ammontare degli aumenti, previo controllo dei giustificativi di spesa, varierà sia in funzione della grandezza dell'appartamento, o i millesimi corrispondenti, sia dei reali servizi prestati.

## 20 giugno

# NEL VOTO UN QUARTIERE CHE CAMBIA

**ABBIAMO VOLUTO CHIEDERE A COMPAGNI E CITTADINI INDIPENDENTI DEL QUARTIERE, RAPPRESENTATIVI DELLE DIVERSE REALTA' SOCIALI CHE IN ESSO OPERANO, LE RAGIONI DEL LORO VOTO DEL 20 GIUGNO, PARTENDO DALLE LORO ESPERIENZE SPECIFICHE DI VITA E DI LAVORO. DAI PROBLEMI DELLA CASALINGA, ALLA INTERESSANTE TESTIMONIANZA DI MARIELLA SPAINI, CATTOLICA EX DIRIGENTE NAZIONALE DEGLI SCOUTS, AL SIG. LINO, UN ARTIGIANO MOLTO APPREZZATO PER L'ABILITA' NEL SUO LAVORO, CHE NON HA VOLUTO RENDERE PUBBLICO IL SUO NOME NEL TIMORE DI ESSERE DANNEGGIATO PER IL « CLIMA RICATTATORIO ANCORA OGGI ESISTENTE ». DALLE DCHIARAZIONI DI ARNALDO DROSSI, UN COMBATTIVO SINDACALISTA CIECO, A QUELLE DELLE PROFESSORESSE DELLA D'AZEGLIO, DELL'ARCHITETTO, DELL'IMPIEGATA STATALE, DELLA STUDENTESSA.**

**Mariella Spaini**

Ho votato PCI alle ultime elezioni amministrative, in quanto ho ritenuto e ritengo che i comunisti siano una forza popolare che raccolga esigenze di massa e che i suoi candidati, per competenza e per senso di responsabilità, per quell'impegno di collaborazione con le altre forze democratiche manifestatosi anche recentemente nelle vicende della Regione Lazio e del Comune di Roma, siano in grado di portare avanti un nuovo modo di far politica e di realizzare intese più vaste possibili sulle cose concrete e sui bisogni reali della gente. Debbo riconoscere che sono stati determinanti per le mie attuali scelte l'esperienza di partecipazione attiva alle lotte democratiche all'interno della scuola, in cui cnme madre mi sono trovata a fianco di studenti e genitori antifascisti ,e il mio impegno civile e sociale nel campo dell'educazione giovanile (scouts cattolici).

Io credo che nulla potrà cambiare nel Paese senza la partecipazione delle masse lavoratrici alla gestione del potere, poiché saranno sempre predominanti le resistenze di chi, stando al potere, ha interesse a non cambiare le cose.

E' questo il significato e la forza d'incidenza che riconosco al PCI nell'attuale momento storico, pur non riconoscendomi nell'ideologia marxista tradizionale ma ritenendomi sicuramente collocabile nell'ambito della sinistra.

E' per questo che il mio voto, che è sicuro per il PCI nelle amministrative, ha bisogno di riflessione ulteriore per le politiche.

**Silvia Stazi, casalinga**

Sono una casalinga di quaranta anni, sposata con due figli. La vita che conduco è questa: la mattina mi alzo alle sette e inizio con la colazione, poi le faccende di casa, la spesa che mi ossessiona poiché ogni mattina trovo i prezzi aumentati e di questo non se ne può più! Le cose essenziali come il pane, la pasta, le patate, il latte e gli altri generi alimentari salgono vertiginosamente di prezzo. Mi ricordo che quattordici anni fa con mille lire portavo il resto a mio marito ed eravamo già in tre. Adesso sto attraversando un brutto periodo: con seimila non si arriva a comperare tutto ciò che occorre per un giorno. Vorrei tornare a lavorare, ma non voglio essere soggetta a nessuno; vorrei avere un po' di denaro mio, poiché facendo la casalinga non ti considera nessuno, nessuno ti paga e sprechi la tua vita sacrificata così! Faccio anche l'infermiera a domicilio, ma questo lavoro non appaga il mio desiderio di libertà a cui aspiro da tanto.

Voto PCI perché questo partito mi ha fatto capire molte cose giuste ed oneste.

**Arnaldo Drossi, invalido civile**

Voto per il Partito Comunista perché, secondo me, è l'unico partito serio, forte, disciplinato e organizzato in grado di attuale una politica di riforme, di cui tutti si sono sciacquati la bocca ma che nessuno ha mai voluto realizzare, se non in modo abortivo: hanno fatto tanti aborti ed ora si oppongono all'aborto. Come invalido civile, la riforma che mi sta più a cuore è la riforma dell'assistenza, che in poche parole significa lo smantellamento di quella pletora di enti inutili che non fanno assistenza, se non in modo frammentario, discrezionale, inefficiente e clientelare: spendono migliaia di miliardi per assistere male poche utenti e in modo egregio i loro dirigenti. Significa passaggio alle regioni delle competenze, patrimoni e personale di questi enti affinché esse possano provvedere, di pari passo con la riforma della sanità, alla costituzione delle unità locali dei servizi a cui il cittadino potrà rivolgersi direttamente nel proprio comune o nel proprio quartiere per risolvere i suoi problemi di natura assistenziale e sanitaria. Significa lotta all'emarginazione e partecipazione di tutti i cittadini alla gestione di questi servizi: quindi anche i cittadini portatori di bisogni non saranno più oggetto passivo di aleatorie elargizioni caritative, ma saranno essi stessi a proporre, decidere e gestire il modo migliore di risolvere i loro problemi.

Ebbene tutto questo il PCI lo dice e lo fa in quelle regioni dove il consenso popolare gli ha dato fiducia.

**Maria Assunta Canitano e Fanny D'Alberti, docenti della scuola media « Massimo d'Azeglio »**

Votiamo PCI perché la strategia di unità democratica elaborata da questo partito, sulla base della drammatica esperienza fascista, è l'unica in grado di evitare la formazione di blocchi reazionari e di assicurare al Paese una nuova direzione politica che, fondata sull'egemonia della classe operaia, garantisca serenità civile e progresso economico. Perché è la sola forza costruttiva in grado di riprodurre, sul piano reale, quelli che erano i principi ed i fatti già proposti dalla Resistenza.

L'impegno politico, trasferito nella nostra attività di docenti, mira a rendere accessibili a più vaste masse lavoratrici tutte le ricchezze culturali accumulate dagli uomini, ad operare nella scuola in modo che la cultura rispecchi gli ideali di una nuova società, nata dall'unione di tutte le forze vive del Paese.

**Lino, artigiano**

Io non sono comunista e non ho timore di esprimere apertamente le mie idee. Ho votato, nel passato, anche per la destra e per la DC, ma già lo scorso 15 giugno ho votato per il PCI ed anche alle prossime elezioni rinnoverò il mio voto al Partito Comunista. Ho deciso e sono sempre più certo perché gli attuali governanti mi hanno disgustato. Non ho più nessuna fiducia in questa DC; perché l'Italia si salvi voterò e farò votare per il Partito Comunista Italiano.

# In pieno svolgimento la campagna elettorale

**Per essere sempre più presenti nel quartiere, per rispondere all'esigenza di far politica di strati sempre più vasti di cittadini, si inaugurerà il 12 giugno una nuova sezione del Partito anche nella nostra zona.**

**Nei locali di via Massaciuccoli 60-62 sono già cominciati, con l'opera volontaria dei compagni, i primi lavori di ristrutturazione.**

**La sezione Nomentano ha già organizzato, tra le altre iniziative, una serie di dibattiti il mercoledì ed il sabato pomeriggio a P.zza Sant'Emerenziana dove tutti possono intervenire, porre problemi, avanzare osservazioni e proposte.**

**Le prime esperienze dicono che gli elettori vogliono discutere, sapere, capire. Rifiutano il vecchio anticomunismo, quello che Fanfani, sempre in vena di crociate, vorrebbe rilanciare in una sorta di irrazionale referendum tra comunismo e libertà.**

**In questo clima di attività e di iniziative politiche, e a conferma della forza crescente della sezione e dell'interesse verso il Partito, è stato superato il 100% degli iscritti, con 64 reclutati.**

**Titti Poli, studentessa ex militante del Pdup**

Le prossime elezioni possono rappresentare lo sbocco positivo della lotta che i comunisti cercano di portare avanti per uscire dalla crisi, attraverso una discussione ampia su quei problemi che gravano sul nostro Paese. Voto PCI perché, proprio per il tipo di scelte che ci troviamo di fronte, esso è l'unico partito che più coerentemente si è posto, con il suo discorso e la sua azione costruttiva ed unitaria, la questione di come risolvere la grave crisi e di come far avanzare in Italia la prospettiva del socialismo, in una via autonoma e democratica, facendo assolvere alla classe operaia la sua funzione dirigente e, nel contempo, sviluppando la partecipazione democratica delle masse popolari nella direzione della cosa pubblica.

Non si può quindi prescindere dalla vastità e complessività che questa strategia e linea politica rappresenta, l'unica che sappia far fronte alle grosse provocazioni di marca fascista ponendo con responsabilità la collaborazione tra le forze democratiche e popolari su un programma comune di sviluppo e di rinnovamento.

**Bruno Valente, architetto**

Il progressivo declino della funzione ricettiva dell'architetto nei confronti della comunità e l'esclusivo risolversi del suo ruolo a tecnico al servizio delle speculazioni economiche sul territorio e sulla casa, inoltre il rifiuto della logica di appropriazione da parte di pochi del territorio e della città, che appartengono a tutti, e la negazione di questa visione non collettiva (rifiuto dunque della città-dormitorio e lotta per una città che sia un effettivo servizio sociale) mi hanno condotto ad una scelta politica ed ideologica che traducesse in atto le esigenze di sempre più larghi strati sociali.

Voto PCI perché il Partito Comunista oggi si pone come l'unica alternativa valida, attraverso la politica del decentramento, per un uso sociale e democratico delle strutture urbane. Nel raggiungimento di questo obbiettivo si pone inoltre il problema della sintesi e del coordinamento tra le specifiche iniziative di lotta che costituiscono il fondamento di una corretta politica urbanistica, realizzata già in alcune città italiane, come Bologna, già da tempo amministrate dai comunisti.

**Selma de Krais, impiegata statale**

Voto PCI perché sono comunista e perché so che il più grande partito della classe operaia persegue con fermezza, serietà e senso della realtà, l'obiettivo della trasformazione socialista della società seguendo la strada delle grandi alleanze con altri ceti produttivi su chiari e rigorosi programmi.

Ma a chi non sia comunista e, più in particolare, appartenga alla categoria degli statali, saprei elencare decine di motivi per cui votare PCI; e lo faccio tutti i giorni.

Il lavoratore statale di una cosa è ormai certo: della necessità di cambiare, di modificare profondamente la organizzazione del lavoro all'interno della Pubblica Amministrazione. E sa che l'unico partito che abbia sempre sostenuto la necessità di combattere la corruzione, lo spreco, l'inefficienza, il clientelismo, è sempre stato il partito comunista; e lo è stato in maniera concreta, facendo delle proposte, indicando degli obiettivi e non limitandosi a delle sterili denunce, e tantomeno addossando al lavoratore statale la colpa dello sfascio attuale della P.A. che ha ben altre motivazioni storiche e politiche. Come già quello del 15 giugno, io credo che il voto del 20 giugno confermerà l'adesione di strati sempre più ampi di popolazione alla nostra linea di rigore, di serietà, di rinnovamento profondo del nostro modo di vivere e lavorare.

**Si sviluppa l'iniziativa del « Comitato per la salvezza di Villa Leopardi »**

# UNA PROPOSTA PER VILLA LEOPARDI

Situata tra via Nomentana, via Macallé, via Asmara e via Senafé, villa Leopardi è uno di quei venti parchi, per un totale di circa 260 ettari, che entro la primavera dovevano essere posti a disposizione della cittadinanza.

In realtà solo dopo la costituzione del « Comitato per la salvezza di villa Leopardi », e la conseguente sensibilizzazione della popolazione del quartiere, che si è espressa anche in una occupazione simbolica della villa stessa, si è avuta nel mese di aprile una quasi simbolica « ruspata » del servizio giardini del Comune, che senza nulla dire ha picchettato e spianato una zona di verde e poi come è venuto è scomparso. Il Comitato, riunitosi con le organizzazioni democratiche del quartiere (il Comitato Trieste-Salario, il Comitato Nomentano-Italia, il Comitato per la salvezza delle ville della Nomentana, i genitori della scuola media Massimo d'Azeglio, e le forze politiche antifasciste) dopo aver proceduto ad un esame della situazione ha detto a chiare lettere di non gradire le solite realizzazioni dei servizi comunali competenti specializzati in: recinzioni, paletti, disseminazione di panchine, distribuzione di ghiaia e pietrisco vario.

Il problema del verde di quartiere è infatti essenzialmente il problema di coloro che del verde ne usufruiscono. Non si tratta perciò di realizzare un giardino all'italiana fatto di siepi ben ordinate e di piccole o grandi aiuole da non calpestare; bensì di attrezzare un'area non aggredita da cementi e marmi, disponibile sì per il passeggio, ma anche per il gioco della palla, la corsa e perché no anche per il decentramento culturale.

Nel nostro quartiere il verde disponibile è poi di un tipo diverso, particolare; si tratta in genere di vecchie ville che hanno a disposizione per i cittadini non solo il prato, gli alberi, la vegetazione; ma anche costruzioni di cui bisogna far uso per risolvere le deficienze croniche delle strutture sociali a disposizione.

Villa Leopardi ha una estensione di 2,2 ettari con un costruito di circa 10.000 mc., vi è perciò la possibilità di fare qualcosa ed in questo senso i cittadini si sono mossi, realizzando un progetto di sistemazione e destinazione d'uso che tenesse conto di tutto ciò che era a disposizione.

Sono stati individuati tre problemi immediati da risolvere:

1) definizione dell'esproprio per la zona dell'attuale hotel Erice, (a) per cui è in atto un ricorso da parte dei proprietari al Tribunale Amministrativo Regionale.

2) risoluzione del problema degli abusivi che attualmente sono insediati all'interno del parco.

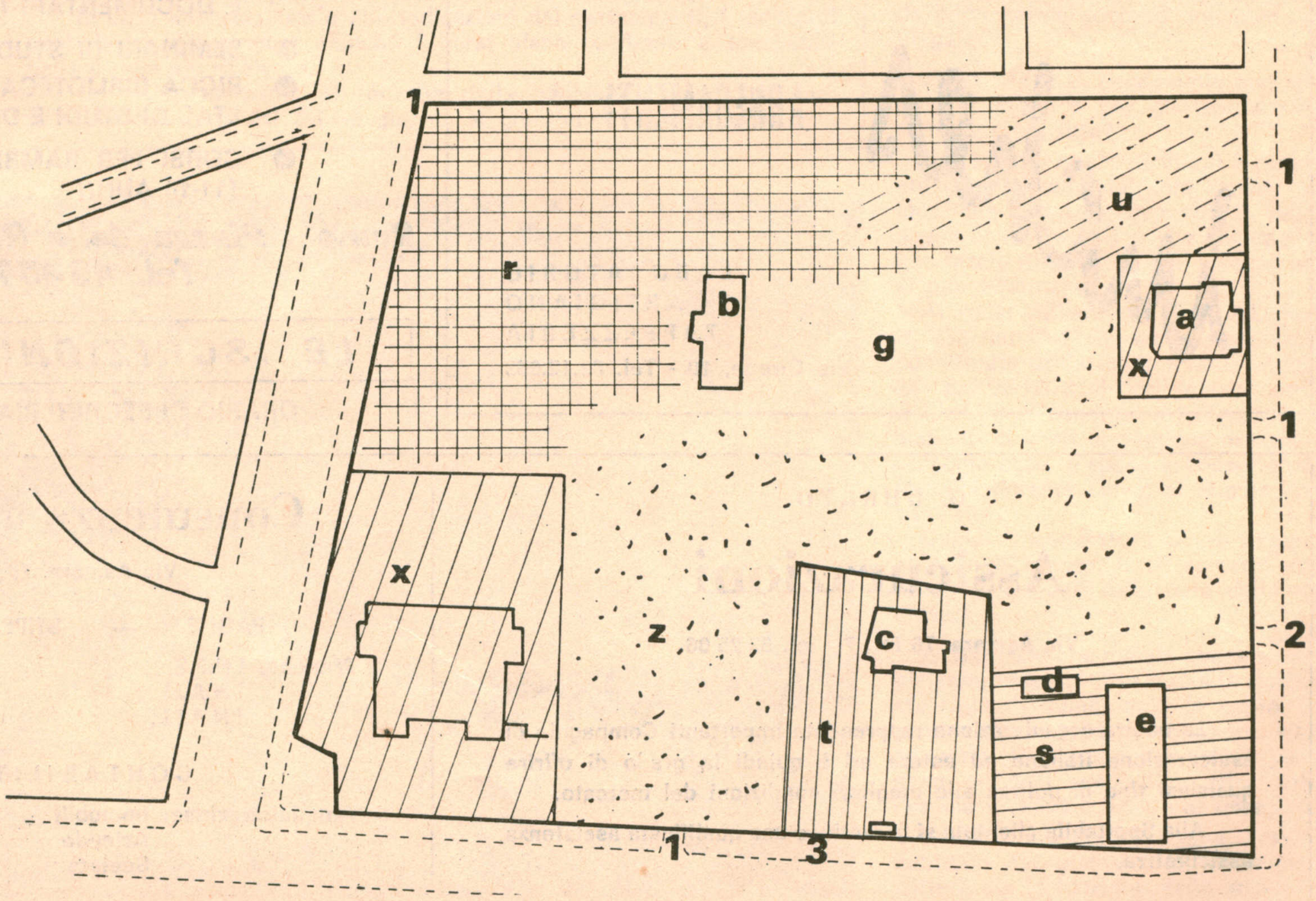
3) discussione, diffusione e realizzazione del progetto presentato.

I concetti fondatori di questo studio sono stati essenzialmente: la salvaguardia delle strutture verdi presenti nel parco e l'integrazione del parco stesso con le costruzioni nella vita quotidiana del quartiere.

A questo proposito le richieste, scaturite dall'analisi sopra accennata, sono state: la ristrutturazione dell'edificio (b) con destinazione a biblioteca di quartiere, l'utilizzo dell'area (t) e della costruzione (c) a fine di realizzare una struttura scolastica all'aperto a disposizione delle scuole vicine per le osservazioni scientifiche, la destinazione dell'albergo (a) a scuola materna.

Si è tentato cioè di integrare il verde nel quartiere e viceversa, cercando di chiarire che un parco non è una zona archeologica né un vaso di azalee, ma una necessaria dimensione della città e per questo della città deve integrare i contenuti. Ma la battaglia che il Comitato e le altre forze hanno intrapreso non deve fermarsi o risolversi nel fatto specifico della villa o del verde: deve inserirsi nel discorso più vasto, ma sicuramente necessario, della ristrutturazione del territorio.

I problemi della terziarizzazione, dei trasporti e dei collegamenti vuoi pubblici e privati, la mancanza di aule, di strutture sanitarie, la speculazione che insomma fino ad oggi è stata avallata da una classe politica incapace possono risolversi solo con l'impegno di tutti i cittadini del quartiere e la comune volontà di dare un altro significato alla nostra città.




**LEGENDA: a) scuola materna; b) biblioteca di quartiere; c) aule per le osservazioni scientifiche; d) alloggio custode; e) servizi; r) area giochi ragazzi; s) attuale galoppatoio; t) area a disposizione per le scuole; u) boschetto; g) area per la lettura all'aperto; z) passeggio, giochi bimbi; x) aree non espropriate; 1) ingresso visitatori; 2) ingresso servizio; 3) ingresso riservato alle scuole.**

**italturist**

Il mestiere di viaggiare

**MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO**

**WEEK-ENDS 1976 - DA ROMA**

| | |
|---|---|
| Bucarest part. 25/6 | L. 130.000 |
| Budapest part. 18/6-3/9-1/10-5/11-3/12 | L. 155.000 |
| Dubrovnik part. 24/9-5/11-3/12 | L. 107.000 |
| Lisbona part. 24/9-29/10 | L. 190.000 |
| Mosca part. 3/12 | L. 185.000 |
| Praga part. 18/6-8/10-19/11-3/12 | L. 145.000 |
| Varsavia part. 10/9 | L. 170.000 |

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
VIA IV NOVEMBRE 112 - ROMA
TEL. 68.98.91

**N.B.: - Per tutte le iniziative è prevista una tassa di iscrizione pari a L. 10.000.**

**CONTRO IL CAROVITA**

**OLI - VINI - ALIMENTARI - LIQUORI**

**VIA GADAMES, 40**

**TEL. 83.80.390**

**UNO DEI NEGOZI CHE VENDE A**

**prezzi concordati**

**CON LE AUTORITA' COMUNALI**

**ADERENTE AL CONAD**

F.lli **PALMIERI**

**Tavola Calda - Rosticceria**

**sede: VIA MONTEBUONO, 32/34 - Tel. 8319318**
m. 100 da Piazza Vescovio
**succ.: VIALE DI TRASTEVERE, 247/D - Tel. 5806123**
**succ.: VIA M. F. NOBILIORE, 65/67 - Tel. 745540**

**ROMA**

**R.U.N.E. S.R.L.**

**ARTICOLI DA REGALO - IDROSANITARI**
**MOQUETTES - ELETTRODOMESTCI**
**ACCESSORI BAGNO**

**00199 ROMA**
**Via Stimigliano, 20-20.a - Tel. 8312138 - 8313977**

**inches** ARREDAMENTI

**LABORATORIO**
**ARTIGIANO**
**TAPPEZZERIA**
**Via Cirene, 10 - Tel. 83.12.653**

# РУССКИЙ ЯЗЫК

- **IL RUSSO NON E' DIFFICILE**
- **IL RUSSO APRE GRANDI PROSPETTIVE DI LAVORO E DI ARRICCHIMENTO CULTURALE**
- **IL RUSSO SI IMPARA ALLA**

**ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS**

- **INSEGNANTI DI MADRE LINGUA**
- **BORSE DI STUDIO E VIAGGI IN URSS**
- **LABORATORIO LINGUISTICO**
- **LETTURA DELLA STAMPA E PROIEZIONE DI FILM E DOCUMENTARI IN LINGUA ORIGINALE**
- **SEMINARI DI STUDIO SULLA CULTURA DELL'URSS**
- **RICCA BIBLIOTECA CON TESTI PER OGNI LIVELLO DI ETA', DI STUDI E DI INTERESSI**
- **CORSI PER BAMBINI (6-10 ANNI) E PER RAGAZZI (11-14 ANNI)**

***Roma - Piazza della Repubblica, 47 - (Esedra)***
***Tel. 464570 -***

***LE ISCRIZIONI SONO APERTE***

**ORARIO DI SEGRETERIA: 9-13 E 16-19 (SABATO ESCLUSO)**

G. CURATO

**Assicurazioni**

**Via Asmara, 76 int. 7 - tel. 83 25 06**

**La nostra organizzazione rappresenta importanti Compagnie di assicurazione italiane ed estere ed è quindi in grado di offrire qualsiasi tipo di polizza alle meglioi condizioni del mercato.**

**Alla Spettabile clientela si garantisce una qualificata assistenza assicurativa.**

**Consulenze amministrazioni**

**Via Asmara, 76 int. 7 - tel. 83 25 06**

**PAGHE — STIPENDI — CONTRIBUTI**

**Pratiche: I.N.P.S.**
**I.N.A.M.**
**I.N.A.I.L.**

**Compilazione: INVENTARI**
**PREVENTIVI**
**BILANCI**

**CONTABILITÀ AZIENDALI**

**Amministrazione: Immobili**
**Aziende**
**Società**

IVA

**CONSULTATECI E TROVERETE L'ASSISTENZA CHE VI NECESSITA**

# INIZIATIVE ESTATE 1976 DELLA TOURSIND E.T.L.I.

**U.R.S.S.**

catena aerea da Milano
partenze ogni domenica Giugno/Luglio/Agosto/Settembre
8 giorni - MOSCA/LENINGRADO/MINSK

prezzo: **Lit. 270.000**

**ROMANIA**

catene aeree da Milano e da Roma
soggiorni al mare con possibilità di cure
partenze settimanali Giugno/Luglio/Agosto/Settembre
15 giorni - Bucarest/Neptun

prezzo: da Milano **Lit. 170.000**
da Roma **Lit. 175.000**

altre iniziative: UNGHERIA - CECOSLOVACCHIA - EGITTO - GRECIA - TURCHIA - PORTOGALLO - U.S.A. - IRAQ - POLONIA - GIORDANIA

iniziative speciali per giovani: U.R.S.S. - - BULGARIA - TUNISIA - CROCIERE - CORSI DI LINGUA - ROMANIA

iniziative speciali per l'U.R.S.S. in treno, pullman, aereo per Asia Centrale - Siberia - Georgia - Armenia - Repubbliche baltiche

**per informazioni e iscrizioni rivolgersi agli uffici Regionali e Provinciali dell'E.T.L.I. e presso le Camere del Lavoro.**

*AGENZIA VIGORELLI*

**Via dei Latini, 2**

**Rappresentanze:**

- **CAFFÈ NORI**
- **DULCIORA**
- **OLIO DEL SERO** (Spoleto)
- **SCIROPPI BALMAR**
- **FERROCHINA BALIVA**
- **PASTA DI GRANO DURO SIBILLO**

**Tutte le bibite delle primarie marche**

**Fernando PULIANI**

**VIA SOMALIA, 152/154**

**Arredamento - Bagni**

**CAMST VIAGGI**

*Organizzazione turistica viaggi e vacanze in Italia e all'estero*

AGENZIA DI ROMA
Via Guattani n. 9
00161 ROMA
Tel. 86.31.07 - 85.55.53
Telex 62346 CAMSTOUR

**Biglietteria aerea - Tours in Italia e all'Estero - Prenotazioni alberghiere - Noleggio pullman - Soggiorni balneari - Vacanze Studio - Crociere - Visti consolari**

**Il valzer di turno oggi alla « patata »**

I pomodori verdi a mille lire
la lattuga bagnata il prezzo pari
l'aglio non ti dico che prezzo spari
la zucchina serve per digerire.

Io « patata » in bocca a tutti per « dire »
fritta arrosto, insalata, in purè cari
sono per lo stomaco enormi fari
elemento primo per non finire.

Tardi mi sono accorta del valore
l'ortolano si è fatta casa nuova
io cerco di farmi casa e trattore.

Con pochi soldi di tutti, a me giova
danno non porto, migliori il settore
non ho la scala mobile che mi aiuta.

**Romolo Veloccia**
Cav. Ord. Vittorio Veneto

**VELOCCIA**

FABBRICA **LETTI D'OTTONE** e in ferro
PRESENTA

**LA NUOVA RETE LETTO CORRETTIVA**
**BREVETTO ROMOLO VELOCCIA**

**— Per le malattie della colonna vertebrale non più tavole per la rigidezza — Per la Vostra salute si consiglia, anche se state in ottima salute — Non cigola — E' indistruttibile — Ha la durata di più generazioni — Massima igiene**

STAB.: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433955
VENDITA: Via Labicana,118 - Tel. 750882
Via Tiburtina, 512-B - Tel. 435141
ROMA

BOTTEGA DELLE

**CHIUSURE LAMPO**

**Fratelli PAIANO**

Casa specializzata in chiusure lampo per **tende** da **campeggio** e **cappotte-auto**

Roma - V. Montebuono, 18-a - T. 8310480

NOVITÀ
**EDITORI RIUNITI**

Tuñon de Lara
**Storia del movimento operaio spagnolo**
Traduzione di O. Lottini « Biblioteca di storia » pp. 756 - L. 8.500 - Dall'Ottocento alle soglie della guerra civile: circa un secolo di storia del movimento operaio spagnolo nell'analisi critica di uno dei più qualificati studiosi della Spagna contemporanea.

NARRATIVA CONTEMPORANEA

Piccioli
**Il continente infantile**
« I David » - pp. 164 - L. 1.400

Mészàros
**La teoria dell'alienazione in Marx**
Traduzione di E. e M. Cingoli - « Argomenti » - pp. 360 - L. 2.800 - Un'analisi approfondita del concetto di alienazione in Marx e il suo significato attuale nella società moderna.

Granese
**Dialettica dell'educazione**
« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 458 - L. 3.500.

NOVITÀ

# organizzazione FILC RADIO

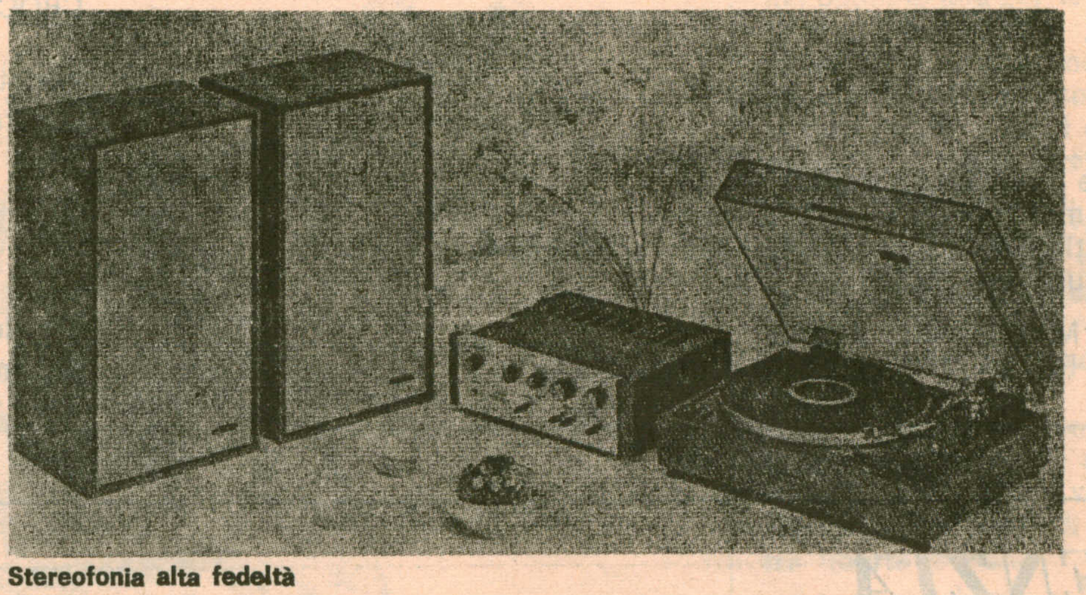
**roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351**

**a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO**

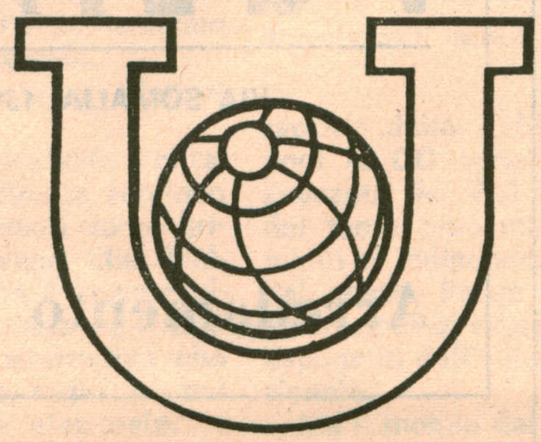
**PERCHE'**

1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

**high - fidelity - stereo - club**



Stereofonia alta fedeltà



# UNIPOL
## ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

**Scegliendo l'UNIPOL**
**i lavoratori scelgono la loro Compagnia,**
**potenziando l'UNIPOL**
**il mondo del lavoro potenzia se stesso.**

# LIBRERIA ERITREA

**00199 ROMA**
**VIALE ERITREA 72/M-N - TEL. 83.92.480**
**Convenzione A.R.C.I.**

Consorzio Cooperative Abitazione
**« Associazione Italiana Casa »**
Società Cooperativa a.r.l.
00185 ROMA - Via Machiavelli, 50 - Tel. 73.15.818 - 73.67193

**L'unione dei lavoratori in cooperative a proprietà indivisa**
E' la garanzia per l'applicazione della riforma della casa,e la realizzazione della 167 a Roma poiché consente il superamento della casa quale bene, oggetto speculativo, affermandone invece la caratteristica di bene sociale

Dal 1901 **C. M. C.**

**COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI**

RAVENNA

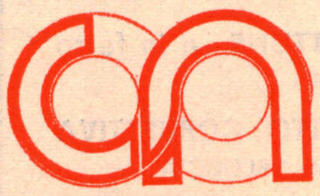
# AGENZIA «A»

**Roma - Via Tripolitania, 169 - Telefono 8314351**

PRATICHE AUTO MOTO - ASSICURAZIONI (Auto - Moto - Negozi - Appartamenti - CERTIFICATI - CONVALIDE PATENTI - PASSAGGI DI PROPRIETA' - PASSAPORTI - ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA - CONSULENZA COMMERCIALE - IVA - REDDITI.

**L'AGENZIA CHE RISOLVE I PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI TUTTI.**

**CONSULTATECI ! ! !**



'nova' soc. coop. di lavoro a r.l.
**ciclo completo iniziative edilizie**

direzione:
00141 roma - via monte altissimo, 14
tel. 897.962 - 897.829

ufficio progetti:
00198 roma - corso d'italia, 102
tel. 855.550 - 855.725

**LIBRERIA**
# R. RISA

**Via Lago Tana, 6 - ROMA**
**Tel. 8.310.795**

**LIBRI D'ARTE**
**SAGGISTICA**
**ROMANZI**


**Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma**